

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI

Gloria d'eroi e promessa di fede

Nella effigie bronzea e augusta del fante d'Italia che si erge maestosa nella piazzetta Vittorio Emanuele, ora, vive la memoria imperitura dei Salesi spenti dalla guerra. La pietà generosa di tutti i cuori ha trovato in essa, che è simbolo di gloria di eroi, espressione significativa e degna.

Con una mano essa stringe l'asta della vittoria, con l'altra sorregge l'emblema della pace e soggiogata a' suoi piedi, con le ali dall'ampio volo in cerchio, tiene l'aquila predatrice.

Il corteo parti dalla stazione del tram dove si era recato ad accogliere autorità, ospiti, la banda e il picchetto d'onore del 43° fanteria di Tortona. Fra uno sventolio di bandiere giunse in Piazza Vittorio Emanuele, dove, dopo la benedizione impartita da Monsignor Riccardi, prese la parola l'avv. Ettore Vergiati, capitano mutilato e decorato di medaglia d'argento al valore, che sottolineò *"l'amore, lo slancio, il fervore e l'entusiasmo dei combattenti di Sale che idearono, vollero e compirono la solenne cerimonia"* per ricordare il sacrificio dei fratelli Caduti. E nominò uno ad uno gli ottantatré caduti, *"l'uno più dell'altro fulgido di gloria, caduti in combattimento o morti per ferita e malattia"*.

Il giornale dell'epoca proseguiva con la cronaca della consegna, a nome della Sezione Combattenti, del monumento al Municipio e alla cittadinanza salese, perché *"lo custodiscano con venerazione e vi attingano il generoso retaggio di fede e di sacrificio"*.

Prese poi la parola il sindaco Ettore Moggio:



Il monumento ai Caduti in piazza Vittorio Emanuele, ora piazza Verdi



Sale - Monumento ai Caduti

... La cerimonia che sta svolgendo qui glorificazione dei nostri eroi, dei nostri martiri, piccolo ma valoroso manipolo della grande legione nazionale, dica tutta la profonda venerazione che noi abbiamo per essi, esalti nella intensa commozione l'eroismo dei nostri concittadini caduti per la Patria più grande, ma soprattutto affermi con giuramento unanime davanti a questo simbolo che non è di rimpianto, perché non si piangono gli immortali consacrati nel marmo, ed è invece elevatissimo segno di ammirazione e di amore, la solenne promessa che trarremo da essi e dalle loro gesta gloriose, dal loro luminoso esempio, la più viva ispirazione per opere feconde di pace, di lavoro, di fortune.

Con questi sentimenti il Comune prende in consegna il Monumento, cui dedicherà costante cura e gelosa custodia, e l'amministrazione municipale per mio mezzo, saluta reverente e commossa, con memore affetto, i Caduti Salesi.

Dopo la consegna del monumento, opera del Bianconi, alla Municipalità di Sale, affinché conservasse imperitura riconoscenza ai suoi Caduti, il corteo si ricompose e sfilò alla volta del municipio, dove le autorità consegnarono ai congiunti dei caduti il diploma di gratitudine nazionale e dove venne offerto un vermouth d'onore.

Intanto, sotto il Trianon "riccamente addobbato", veniva allestito un lauto banchetto per autorità, ex combattenti, delegati delle associazioni e privati cittadini.

Fonte: *Il Dovere - Corriere Settimanale Salese*, domenica 23 aprile 1922